

TORNATA DEL 23 GENNAIO

Questa esigenza del popolo di Torino sarebbe legittima se pur voleste identificare il popolo di Torino cogli uomini che si sono mostrati il 21 e 22 settembre.

E qui risponderò altamente e francamente ai Torinesi: si faccia pure questa discussione; ma vi dirò come la seguirò, e mi dichiaro responsabile dei fatti del 21 e 22 settembre, me ne credo l'autore primo, atteso che nelle azioni politiche l'imputabilità comincia colla imputabilità dei principii.

Chi ha voluto un'azione nel suo principio, la vuole nel suo mezzo, nelle sue ultime conseguenze. Io sono venuto apertamente e senza sotterfugi a combattere il piemontesismo; gli ho fatto la guerra, l'ho fatta alla sua letteratura, ai suoi capi; li ho cento volte accusati di pervertire la rivoluzione, ho identificata la loro centralizzazione col principio di unità, e quando io era calunniato a nome della federazione, la mia federazione non aveva altro senso se non che la guerra al piemontesismo, da me combattuto senza tergiversazione alcuna.

Venuto a combattere il piemontesismo, io faccio mia tutta l'azione che lo atterra. (*Mormorio d'impazienza*)

PRESIDENTE. Prego il deputato Ferrari di tenersi all'argomento della questione pregiudiziale.

FERRARI. Insomma, io sono prevenuto, nè credo di avere detto cosa che potesse offendere alcuno. E per meglio spiegarmi dirò tutto, e sarà il modo di conciliarci in parte almeno.

Mi fu messa la punta della spada sul petto e, quasi oltraggiandomi, mi fu detto: *Siete un convertito*.

Signori, convertito io? No! Siete voi i convertiti. Lo ripeto, io sono prevenuto; io scuso l'azione del cessato Ministero, io propendo ad una interessata indulgenza, ben inteso ferme stanti le mie critiche contro l'altra sua politica. Di questa io non posso curarmi.

Io desidero adunque che non s'irritino gli animi, e l'incertezza stessa colla quale io vi parlo, i sentimenti diversi con cui mi ascoltate mostrano quanto sia difficile lo intendersi su questo punto. Voi siete prevenuti, e vi esorto a non aprire questa discussione.

Del resto io voterò, se volete anche, l'ordine del giorno Ricasoli, ben inteso questo però che il Ministero cessato sia caduto, debitamente caduto, ed a lui sia debitamente successo un altro Ministero.

Havvi in Inghilterra l'uso che, allorquando un capitano perde anche senza propria colpa il suo vascello, egli non può più avere la direzione di alcuna nave inglese; e questo pure io desidererei.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Massei.

Voci a destra. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

BOGGIO. Domando la parola contro la chiusura.

L'onorevole Ricasoli ci ha dirette parole di conciliazione, e ci ha invitati alla concordia.

La votazione colla quale la Camera ha determinato

che l'ordine del giorno Ricasoli dovesse avere il carattere di un ordine del giorno pregiudiziale ha circoscritta oramai la discussione presente nel vedere se si debba sì o no entrare nell'esame di merito.

Io sono disposto ad accettare la mozione Ricasoli e a rinunciare che si entri nella discussione del merito qualora si accetti un emendamento che io domando facoltà di svolgere, un emendamento relativo a questa mozione stessa che io credo accettabile, e sul quale in ogni caso io sentirei con piacere l'opinione e dell'onorevole Ricasoli, e del Ministero, e della Commissione d'inchiesta. Ma se ora si passasse ai voti, se ora si chiudesse la discussione senza neppur lasciarci campo a formulare ed a sviluppare quegli emendamenti che venissero messi innanzi colla speranza che si potesse finire per trovare un terreno su cui s'incontrino e la giustizia e la concordia; ma se persino questo ci s'impedisse, allora ripeterò nella sicurezza della mia coscienza che in parole sì, ma non in fatto, non si vuole nè giustizia, nè concordia. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Essendo stata appoggiata la chiusura, la metto ai voti.

(La chiusura non è approvata.)

Dunque la parola spetta al deputato Massei. (*Conversazioni animate*)

MASSEI. Signori, la mozione dell'onorevole Ricasoli, mentre nelle sue intenzioni tenderebbe ad evitare gli scandali, creerebbe il massimo fra tutti gli scandali, perchè sarebbe per così dire un *bill* d'indennità a tutti i ministri passati, presenti e futuri! (*Rumori*)

Non è in questo modo, o signori, che si può sperare di conservare l'imparzialità in un'Assemblea legislativa; non è in questo modo che si può sperare che noi avremo dei ministri fedeli, diligenti, prudenti!

Quando lo Statuto fondamentale dichiara che i ministri *sono responsabili*, con queste parole lo Statuto dice a tutti i ministri: voi cittadini di uno Stato libero avrete la sedia più elevata in mezzo a questa nazione! Voi cittadini di uno Stato libero avrete il maggiore onore che una nazione od una Corona possano dare ad un uomo; voi la governerete, ma con saviezza; voi disporrete delle forze della nazione, non ne abuserete; voi disporrete dei tesori della nazione, non li dissiperete! Ma badate bene, o ministri, che accanto agli onori vi sono i pericoli, accanto al lustro vi è l'oscurità, badate che accanto al Campidoglio vi è la rupe Tarpea! (*Rumori a destra*)

Questo vi dice lo Statuto implicitamente, imperocchè quando si tiene il timone di uno Stato, bisogna essere esperti piloti. Non è lecito di accettare con tanta facilità il posto di ministro quando non si è capace e quando non si voglia adoperare l'attività e la diligenza necessaria.

L'onorevole Ricasoli, mentre colla sua proposta aveva in animo di cementare la concordia, non faceva che preparare nuovi disordini, non faceva che aprire il campo a nuovi arbitrii, a nuovi errori. Non l'inten-